

Senza freni / Un adesivo contro «sosta selvaggia»

Attacciamoci all'etichetta



LORENZETTO



■ **Stefano Lorenzetto**
Giornalista
e scrittore,
graffiante
osservatore
di costumi
(e malcostumi)
nazionali.



PENE QUOTIDIANE

Milano: una Suv blocca la corsa del jumbo-tram verso il centro. Pochi minuti dopo il servizio rimozione «fa giustizia». Oltre la multa e le spese per il carro attrezzi, il proprietario dovrà rispondere di interruzione di pubblico servizio: decine di euro al minuto. Servirebbe l'adesivo «Parcheggi da bestia», scrive Lorenzetto in questa rubrica.

Una ventina d'anni fa riceveti un portachiavi d'oro dal leggendario Soichiro Honda, fondatore dell'omonima Casa. Motivo: figuravo tra i primi dieci acquirenti italiani della sua Honda «Prelude», una coupé piuttosto rivoluzionaria, dotata di quattro ruote sterzanti. Col mio bolide fresco d'immatricolazione, arrivai al giornale dove lavoravo a quell'epoca e, non trovando nel cortile un posto libero, lo parcheggiai a fianco dell'ingresso principale. Non era la prima volta che lasciavo l'auto lì. Uscito dalla redazione a sera inoltrata, trovai sul parabrezza un foglio scritto a mano: «L'abbiamo vista. Ora puoi portarla negli appositi spazi». Il dispiacere per la cattiveria gratuita fu tale che da quel giorno evitai di offrire ulteriori pretesti di sfogo ai colleghi invidiosi. Non certo smettendo di comprare le auto che più mi piacevano, bensì badando a parcheggiarle meglio. La vicenduola, che dimostra come le vie della dissuasione siano infinite, m'è tornata alla mente quando il direttore mi ha passato una segnalazione giunta al suo blog internetiano (www.quattroruote.it/blog/viamazzocchi1): il lettore Luca Menna ha creato un adesivo, rimovibile senza danno, con lo slogan

«Parcheggi male». Si tratta di una strisciolina di plastica, 20,5 cm di lunghezza per 5,5 di altezza, da appiccicare sul parabrezza di chi appunto posteggia l'auto come gli pare e piace, arrecando intralcio alla circolazione e mettendo in difficoltà il prossimo. Una simpatica sanzione morale che ha generato anche un blog (parcheggimale.blogspot.com), corredato da una sequenza fotografica sui comportamenti umani più estremi. Non è un caso che i rettangoli bianchi o blu entro i quali i sindaci ci costringono a sostare siano burocraticamente chiamati stalli, come i ricoveri per animali e gli ovili. In effetti più che un «Parcheggi male» spesso ci vorrebbe l'adesivo «Parcheggi da bestia». I pontefici rinascimentali comminavano la pena di morte, la confisca e l'infamia agli ignoti autori delle canzonature rimaste nella storia come «pasquinate» e bisogna ammettere che il messaggio anonimo è sempre disprezzabile, perché sottende una minaccia vagamente mafiosa. Ma, come si dice, a mali estremi, estremi rimedi. E quello del parcheggio abusivo - in divieto di sosta, in seconda o tripla fila, di traverso, in prossimità degli incroci, in vie troppo strette, con la parte



GLI EFFETTI COLLATERALI DELLA «MALASOSTA»

Lavori in corso, invasioni di aiuole, manovre malriuscite: queste quattro immagini fanno parte della galleria dedicata alla sosta selvaggia dal sito parcheggimale.blogspot.com

anteriore o posteriore dell'auto che supera la delimitazione e va a occupare due posti anziché uno, con le ruote sul marciapiede - sta diventando un'emergenza. V'è solo da augurarsi che l'adesivo, urbanamente censorio, anziché fronteggiarla non contribuisca ad aggravarla. Mi sono preso la briga di controllare: dal 1981 a oggi in Italia ci sono stati una trentina di omicidi per diverbi legati a motivi di parcheggio. Sono accadute e accadono le cose più incredibili, nel nostro Paese, per il modo in cui vengono malamente sistemate le vetture: un sessantenne che uccide suo fratello a Firenze, un nonno a Messina e uno zio a Roma che uccidono i nipoti, una rissa a Sanremo con 12 feriti e cinque famiglie coinvolte, orecchi staccati a morsi a Gela e a Roma. Hanno litigato per il parcheggio Mike Bongiorno (con un conducente d'autobus a Palermo) e il calciatore blucerchiato Pietro Vierchowod (messo kappaò da un camionista sampdoriano a Genova). Ma il problema ha un impatto planetario. L'architetta e urbanista Jane Holtz Kay, autrice del bestseller «Una nazione di asfalto», ha fatto un calcolo pauroso: «Ogni auto che viene costruita, comprata e parcheggiata, richiede un volume ancillare di altri sette spazi di parcheggio per poter essere temporaneamente lasciata altrove». In parole povere, è come se ogni veicolo fosse sette volte più ingombrante di quanto non appaia. Se poi si aggiunge che al momento di costruire un centro commerciale i progettisti devono calcolare

per le auto dei visitatori una superficie minima da tre a cinque volte superiore a quella dello stesso shopping center, si percepisce meglio quali siano le ripercussioni che ogni singola auto parcheggiata male produce sull'ambiente circostante. Insomma, bisogna cominciare a preoccuparsi più dei veicoli in sosta che di quelli in circolazione, ed è palese che anche il come e il dove avviene questa sosta ha una ricaduta sulla qualità della vita, essendo in ballo la fluidità del traffico ma anche quella della bile. In attesa che tutti possano dotarsi delle auto di nuova generazione capaci di parcheggiare bene da sole, **per difendersi da chi posteggia male ci vorrebbe una gogna mediatica, più che un adesivo. Ognuno di noi, infatti, è disposto a sopportare una multa, ma non l'onta della riprovazione collettiva.** Ci fu un ministro delle Finanze che diede ordine alle Fiamme gialle di dare ai giornali i nominativi dei commercianti che non rilasciavano la ricevuta fiscale. Di recente, il governo ha stabilito che gli esercenti ai quali viene temporaneamente sospesa la licenza per mancata emissione dello scontrino debbano affiggere sulla saracinesca il cartello «Chiuso per evasione fiscale». Bisognerebbe, alla faccia della legge sulla privacy, cominciare a pubblicare sulla stampa cittadina gli elenchi di coloro che vengono multati, suddivisi per gruppi di infrazione: eccesso di velocità, guida in stato di ebbrezza, sorpasso in curva, inversione del senso di marcia. E anche, perché no, sosta selvaggia. ●●●

Ruoteclassiche

Le nostre prove dal '64 al '68

■ Col numero di marzo i lettori troveranno il secondo dei cinque volumi con le più belle prove su strada pubblicate da «Quattroruote» dal 1964 al 1968. Regina dell'allegato di questo mese è la Lancia «Fulvia Coupé». A farle compagnia ci saranno anche la Peugeot «204», la VW «1600 TL», le Fiat «500 F» e «1100 R», l'Auto Union «Audi 1.7», le Opel «Kadett» e «Kadett Coupé», la NSU «Prinz 1000 S», la Bizzarrini «5300 GT Strada» e l'Alfa «Giulia 1300 Tl». Lo speciale è in edicola con «Ruoteclassiche» a 4,80 euro in più sul prezzo di copertina della rivista (disponibile anche da sola, a 5,20 euro). Otto pagine sono poi dedicate al museo Maranello Rosso, nelle cui sale sono esposte due collezioni mondiali di Ferrari e Abarth. Ai piedi del monte Titano (San Marino) ci sono 25 Rosse d'eccezione, tra cui la «312 T3» di Villeneuve del 1978 e l'unica «250 GTO» conservata in Italia.

